

**SENZA  
CONFINI**



Gian Luca del Marco  
presidente  
dell'associazione. Il  
primo a sinistra è Dabija



# Italia-Moldova, vent'anni di intensa cooperazione

**BESOZZO** Attraverso l'associazione adozioni e progetti

**BESOZZO** - Arriva dall'Europa dell'Est, e più precisamente dal piccolo stato della Moldova, una riflessione importante sul valore della cultura e dell'identità dei popoli. A suggerirla è un'associazione del territorio, l'Associazione Italia-Moldova OdV di Besozzo, che proprio nel 2022 festeggia vent'anni di adozioni a distanza e cooperazione internazionale con questo Paese dal passato travagliato, fortemente segnato dalla russificazione seguita all'occupazione sovietica del 1940. La Moldova, di tradizione latina e culturalmente vicina alla Romania, dovette infatti subire l'imposizione coercitiva del sistema e della cultura russi, alfabeto cirillico compreso, allo scopo di piegare la coscienza di un popolo e di inglobarne il territorio, allora conosciuto come Bessarabia.

Quando il regime sovietico si è via via disgregato cinquant'anni dopo, la Moldova ha visto un vero e proprio risveglio nazionale portato avanti da uomini del popolo impegnati attivamente nella vita politica del proprio paese i quali erano anche, e significativamente, intellettuali e uomini di cultura. Quando il Paese ha raggiunto l'indipendenza in modo pacifico nel 1991 proprio loro - artisti, poeti, scrittori - sono diventati i membri del primo Parlamento moldavo. Tra questi padri della nazione spicca un nome: quello di Nicolae Dabija, scrittore, poeta e politico, candidato al Premio Nobel per la letteratura e autore del romanzo "Compito per Domani" uscito in Italia nel 2018 con Graphé.it edizioni, nel quale ha denunciato con sguardo inedito il dramma dei Gulag in cui

scomparvero tantissimi cittadini moldavi. In occasione del ventesimo anniversario dell'Associazione Italia-Moldova, ci siamo avvicinati alla cultura di questo popolo per ricostruire a tutto tondo la figura di Dabija, scomparso nel marzo 2021 per Covid. Per farlo abbiamo seguito la traccia segnata da una piccola perla, una pubblicazione intitolata *Nicolae Dabija* stampata da Italia-Moldova OdV pochi mesi fa e reperibile contattando l'associazione besozzese. Il testo mette in luce il valore poetico, narrativo, umano

**Scoprire la cultura grazie  
a una recente pubblicazione  
su Nicolae Dabija, scrittore  
e candidato al Premio Nobel**

e politico di Dabija attraverso contributi di accademici e giornalisti di spicco, affiancati da una selezione delle sue opere. «L'aspetto umanitario è la cosa più importante per noi - racconta Gian Luca del Marco, presidente dell'Associazione Italia-Moldova -. Allo stesso tempo conoscere e far conoscere la cultura moldava è altrettanto fondamentale, perché è presente in ogni aspetto della vita della gente del posto, che è legatissima alle proprie origini latine. Grandi uomini come Dabija sono stati allo stesso tempo personaggi che hanno lottato per la sopravvivenza delle radici culturali più autentiche

e punti di riferimento per l'indipendenza del paese. Addirittura il primo parlamento di Moldova venne formato da artisti e poeti proprio perché la gente si fidava di coloro che avevano tenuto viva la cultura originaria».

Dabija è stato una figura di grande vigore morale e onestà intellettuale, tratti percepibili sia nei suoi scritti in prosa che nei suoi versi. Lo ha ben collocato nel contesto storico-politico Cesare Chiericati, noto giornalista varesino che ha scritto uno dei contributi presenti nel volume e che ha conosciuto personalmente Dabija in occasione di un'iniziativa organizzata nell'ambito del Premio Chiara: «In Moldova la Russia ha compiuto una vera e propria operazione di chirurgia culturale. Aveva resistito solo un gruppo di intellettuali tra cui c'era Dabija - spiega Chiericati -. Noi lo scopriamo oggi grazie a una piccola associazione di Besozzo, dopo anni di cortina culturale calata sui paesi dell'ex-blocco sovietico. Il suo romanzo ha il grande merito di portarci, grazie ad una storia d'amore, in un viaggio straordinario attraverso i Gulag dove è possibile incontrare personaggi realmente vissuti che lo stalinismo aveva cercato di far tacere. Quando l'ho conosciuto, mi hanno colpito di lui l'intelligenza vivace e la passione per il mondo. La sua esperienza suggerisce un messaggio potente: la cultura è espressione di libertà e la libertà d'opinione un caposaldo imprescindibile».

Anna De Pietri  
@BIPPODUZIONI @BSCWATA